

# L'ultimatum di Pisapia a Gentiloni "Stop a una manovra di mance"

Incontro a Palazzo Chigi tra il premier e la delegazione di Campo progressista-Mdp  
Bersani avverte: non ci possono essere due maggioranze su bilancio e legge elettorale

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Basta con le mance elettorali. E modifiche al mercato del lavoro, più soldi alla sanità e alla difesa dell'ambiente. Giuliano Pisapia si è presentato ieri mattina a Palazzo Chigi con i capigruppo parlamentari di Mdp Maria Cecilia Guerra e Francesco Laforgia per incontrare Paolo Gentiloni. L'ex sindaco di Milano portava con sé una cartellina blu con la "lista della spesa" di Campo progressista e Mdp in vista dei voti del Senato sui documenti di finanza pubblica.

Il premier era molto interessato a sentire cosa avevano da chiedere, perché su un voto, quello sul rinvio del pareggio strutturale di bilancio, servono 161 sì. Obiettivo che sulla carta renderebbe letale per il governo il no dei 16 senatori di Mdp e Campo progressista.

Una perdita però quasi pareggiata dall'annuncio di Ala-Scelta Civica di votare a favore dei documenti finanziari. E altri voti potrebbero arrivare dal "corpaccione" del gruppo Misto, facendo superare l'asticella della maggioranza assoluta con una relativa tranquillità.

Alla fine del colloquio Pisapia dice comunque: «Abbiamo posto a Gentiloni alcune priorità per noi indispensabili per contrastare la povertà e le disuguaglianze. Innanzitutto, che la legge di bilancio non abbia più mance elettorali come già successo troppe volte in passato». Concetti ribaditi da Pierluigi Bersani, intervistato più o meno nello stesso momen-

to da Radio Radicale.

L'ex segretario del Pd, di suo, aggiunge una notazione politica riguardo alla riunione con Gentiloni: «Voglio credere che in premessa avremo detto qualcosa del tipo: "Pensate di avere una maggioranza sulla legge Finanziaria e poi di farne un'altra sulla legge elettorale con Berlusconi e la Lega?"». Bersani nega un nesso fra legge elettorale e legge di stabilità, ma il tema è evidentemente sul tappeto.

L'ex segretario si mostra comunque tranquillo sui voti che dovrà affrontare il Parlamento. Tanto tranquillo da affermare che «ci sono gli strumenti parlamentari e regolamentari per impedire l'arrivo della trojka». E, come dice anche Pisapia, decideranno i gruppi parlamentari dopo avere sentito il ministro dell'Economia.

Il premier, ieri sera alla festa dell'Unità di Roma, un primo messaggio lo ha comunque inviato: «Il Pd - dice - è nato dieci anni fa per allargare il campo del centrosinistra senza smarrire la sua identità e i suoi valori, oggi dobbiamo confermarlo e portare questo nella sfida politica dei prossimi mesi». Ma Mdp attende risposte da Padoan. «Se dice "ci siamo resi conto che c'è qualcosa da cambiare" e, almeno in parte, si fa quello che abbiamo chiesto, siamo contentissimi di votare tutto», conclude Bersani. Anche perché rinviare l'equilibrio strutturale di bilancio significa più risorse per 9 miliardi. E si deve decidere come spenderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE DUE SIGLE



### L'ARANCIONE DELL'EX SINDACO

Campo progressista è il movimento fondato da Pisapia nella scorsa primavera, sul modello della "sinistra larga" che lo sostenne nel suo mandato di sindaco di Milano (2011-2016)



### VIA DAL PD CONTRO IL "RENZISMO"

Articolo 1-Mdp è il partito nato a febbraio dalla scissione del Pd guidata da Bersani e D'Alema. Ha 43 deputati e 16 senatori. Critica soprattutto la politica economica di Renzi e Gentiloni

